

Gazzetta del Sud 7 Dicembre 2024

Inchiesta “Ducale”, no all’arresto dei politici Neri, Sera e Barillà

Non ci sarebbe stata alcuna ingerenza o influenza della 'ndrangheta di Sambatello dietro i presunti brogli elettorali delle elezioni regionali e comunali del 2020 e 2021. E non si sarebbe concretizzata alcuna contiguità tra presunti esponenti della cosca della frazione collinare nord della città e quei politici che avrebbero beneficiato di un pacchetto di voti nello stesso seggio – il numero “88” di Sambatello - dove secondo gli inquirenti sarebbero stati consumati illeciti nelle preferenze espresse dagli elettori o addirittura voti fantasma. Il Tribunale della libertà ha rigettato l'appello proposto dalla Procura antimafia - il ricorso era stato avanzato dai procuratori aggiunti Walter Ignazitto e Stefano Musolino e dal Pubblico ministero Salvatore Rossello - ed ha confermato la decisione del Gip di non emettere alcuna misura cautelare nei confronti dei politici indagati nell'operazione “Ducale”, il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Giuseppe Neri (difeso dagli avvocati Nico D'Ascola e Antonino Curatola); l'ex capogruppo del Partito democratico a Palazzo San Giorgio, Giuseppe Sera (difeso dall'avvocato Sergio Laganà); e il giovane esponente del Partito democratico di Sambatello, Daniel Barillà (difeso dall'avvocato Marco Gemelli), che è l'imprenditore con la passione per la politica che sarebbe stato il “grande elettorale” a sostegno dei due esponenti politici coinvolti nell'indagine dei Carabinieri. Il no del collegio del riesame è stato sancito anche per l'imputazione supplementare a carico di colui che per il pool antimafia sarebbe al vertice della cosca Araniti di Sambatello, Domenico Araniti detto “Il duca” (difeso dagli avvocati Giovanna Beatrice Araniti e Marco Gemelli), che resta sottoposto a misura cautelare per altre ipotesi d'accusa sempre inerenti “Ducale”. Una sequenza di quattro no del Tribunale della libertà (per la posizione di Giuseppe Neri il collegio era presieduto da Antonino Francesco Genovese, giudici Giuseppe Amato e Giuseppe Saverio Santagati; per Daniel Barillà e Domenico Araniti il collegio sempre presieduto da Francesco Antonio Genovese con giudici Aurelie Patrone e Lucia Antonella Bongiorno), e come già fatto nelle scorse settimane anche per altre posizioni secondarie, che confermano la valutazione del Giudice delle indagini preliminari che aveva respinto la richiesta d'arresto formulata in coincidenza del blitz dello scorso 11 giugno. No quindi per i Giudici della libertà all'aggravante mafiosa a carico dei politici indagati a piede libero, e no al reato di scambio elettorale politico mafioso. Sono sempre due i filoni di indagine di “Ducale”: c'è nell'ottica degli inquirenti la predominanza della cosca “Araniti” nella frazione nord della città, Sambatello; e ci sono, registrando le maggiori attenzioni dell'opinione pubblica cittadina sempre attenta alle tematiche dell'inquinamento del voto, le strategie di convogliare voti a favore dei esponenti politici, di diversi colori politici. Restano indagati a piede libero Subito coinvolti nell'indagine ma mai colpiti da alcun tipo di misura cautelare l'ex capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Campanella, Giuseppe Neri, e l'ex capo gruppo al Comune dei Democrat, Giuseppe Sera. La Procura aveva chiesto i domiciliari a carico di entrambi: richiesta respinta

dal Gip. Altra posizione delicata riguarda Daniel Barillà, esponente del Pd e dinamico capo elettore a Reggio nord, nella frazione Sambatello e nell'area della Vallata del Gallico dove risiede ed opera imprenditorialmente. Difeso dall'avvocato Marco Gemelli, Daniel Barillà dopo aver subito il giorno del blitz gli arresti domiciliari, è stato sgravato dal Tdl dalla misura rispondendo a piede libero gravato solo dall'obbligo di firma.

Francesco Tiziano